



# QUADERNI

## #04 Ricerche Urbane

Urban research  
a cura di V.Andriola & N.Vazzoler

**Valentina Signore**  
Una ricerca scrive performativo

**Serena Muccitelli**  
Laboratori di città. Uno scenario di  
ricomposizione per la città contemporanea

**Lorenzo Barbieri**  
Climate change adaptation of public transit

**Nicola Vazzoler**  
Intensità urbana e modelli di città compatta  
sul finire del '900

**Viviana Andriola**  
"Care & the City", il percorso di una ricerca

**Marcella Iannuzzi**  
Pubblico quotidiano, Beni collettivi a Gela  
tra azione dal basso e intervento statale

**Nadia Nur**  
I diritti e la città.  
Il caso del barrio Rodrigo Bueno

gennaio aprile 2014  
numero quattro  
anno due

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

## **Direttore responsabile**

Giorgio Piccinato

## **Comitato scientifico**

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

## **Comitato di redazione**

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Valentina Signore,  
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

**ISSN 1973-9702**

Progetto grafico e impaginazione  
Nicola Vazzoler

*in copertina:*

“Azioni” di Laura Pujja > approfondisci il progetto grafico del numero:  
“Ri-cercare luoghi”, a p.69



# #04

gennaio aprile 2014  
numero quattro  
anno due

january april 2014  
issue four  
year two



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

## Ricerche urbane

### Urban Research

a cura di Viviana Andriola & Nicola Vazzoler\_p. 05

Valentina Signore\_p. 11

#### Una ricerca scrive performativo

A research writes performative(ly)

Serena Muccitelli\_p. 19

#### Laboratori di città.

#### Uno scenario di ricomposizione per la città contemporanea

Laboratories of urbanity as re-composition scenario  
for the contemporary city

Lorenzo Barbieri\_p. 27

#### Climate change adaptation of public transit

Nicola Vazzoler\_p. 37

#### Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900

Urban Intensity and compact city models in the late 20th century

Viviana Andriola\_p. 45

#### "Care & the City", il percorso di una ricerca

"Care & the City", the research path

Marcella Iannuzzi\_p. 51

#### Pubblico quotidiano.

#### Beni collettivi a Gela tra azione dal basso e intervento statale

Public in everyday life.

Collective goods in Gela between bottom up action and state intervention

Nadia Nur\_p. 57

#### I diritti e la città. Il caso del *barrio* Rodrigo Bueno

Rights and the city. The case of *barrio* Rodrigo Bueno

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**

p. 65

Parole chiave/**Keywords**

p. 67

Illustrazioni/**Illustrations**

p. 69

# Ricerche urbane

Urban Research



# Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900

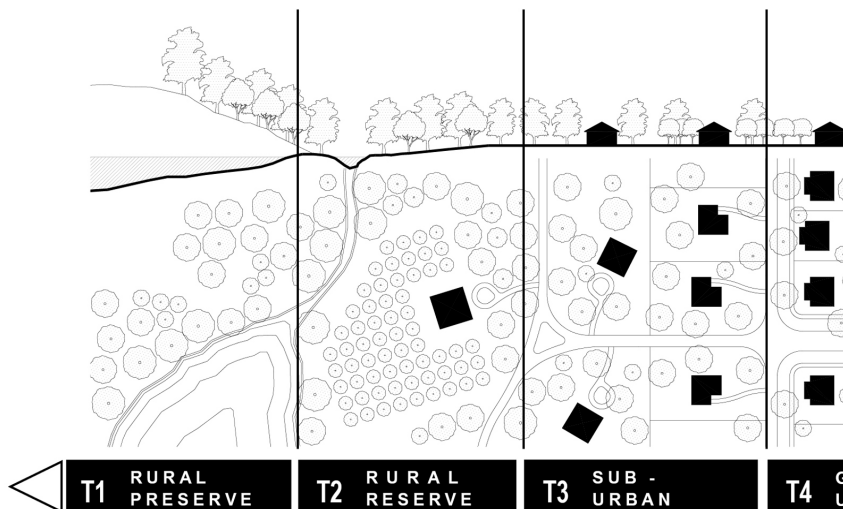
Urban Intensity and compact city  
models in the late 20th century

# Intensità urbana |  
# Città compatta |  
# Sviluppo  
urbano sostenibile |

# Urban intensity |  
# Compact city |  
# Sustainable  
urban development |

*The PhD thesis discusses the concept of urban intensity with the aim of applying it within the descriptions of cities and contemporary territories which are experienced as a single settlement, yet in several different ways. This article reads synthetically the different ideas of urban development which have emerged starting from the late 20th century in Europe and in the US, and which have tried to elaborate on the urban shape without accepting the physical conditions of the territories of living. In doing that, they tried to meet demands connected to a sustainable urban development. In these experiences, one can read the aim of countering extensive urban growth with intensive urban growth, by means of an attentive concentration of materials, things and people, so as to obtain a more efficient use of space and to contain pathologies determined by old development models, without compromising accessibility and habitability. An intensive use of space can thus be associated with peaks in the intensity of human activities and practices, i.e. the so-called vivacity at a neighborhood level, pursued by some of these models.*

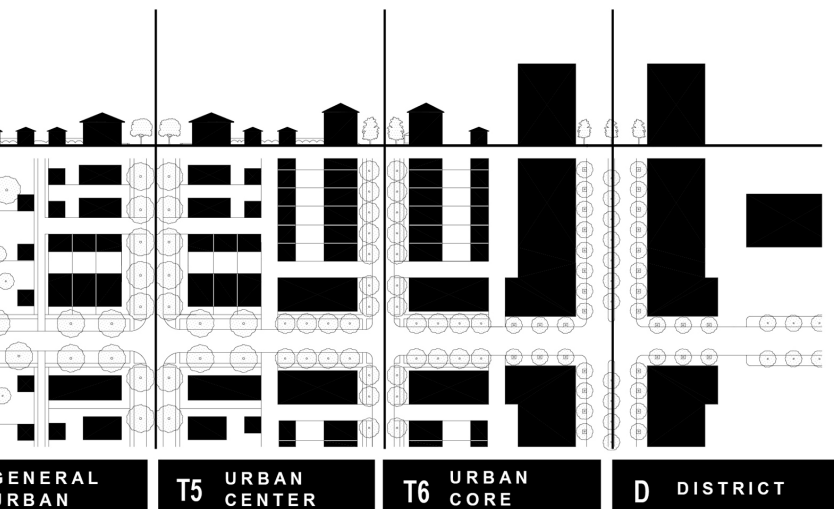
La Tesi di dottorato ragiona attorno al concetto d'intensità urbana con l'intento di applicarlo nelle descrizioni di città e territori contemporanei. Per intensità urbana qui s'intende una condizione di "vitalità" dello spazio o, come la descrivono Da Cunha e Kaiser (2009), la "carica" dello spazio che può aiutare a raccontare le città e i territori contemporanei vissuti come un'unica realtà insediativa ma con tempi e modi diversi. L'urbano, infatti, non sembra esaurirsi entro gli spazi della "città" ma accompagna i diversi modi di abitare, entro spazialità esplose, dilatate e frammentate. In questo senso spazio e tempo non esercitano più un'influenza coerente con le abitudini che invece scandivano il ritmo del



quotidiano di epoca moderna. Con il postmoderno si è accettata la difficoltà a definire un bisogno medio che rappresentasse le istanze dei singoli individui e così la città diventa luogo in continua evoluzione, difficilmente inscrivibile entro un disegno unitario e univoco. Secondo David Harvey (2010) il postmodernismo vede la città come necessariamente frammentata, un “palinsesto” di forme del passato giustapposte l’una all’altra, un collage di usi correnti, molti dei quali anche effimeri, che sembrano demotivare il progettista rispetto al controllo sulla metropoli, se non a piccoli pezzi.

Il presente contributo restituisce sinteticamente una lettura delle idee di sviluppo urbano europee e statunitensi di fine ‘900 che, non accettando le condizioni fisiche dei territori dell’abitare, hanno tentato di lavorare sulla forma della città producendo modelli che hanno ragionato sull’uso intensivo dei territori, in contrapposizione a quello estensivo, nel tentativo di rispondere a domande legate ad uno sviluppo sostenibile.

Patrizia Gabellini (2010) interpreta le caratteristiche del territorio contemporaneo entro la figura dell’“ibrido”, ponendo l’accento su diversità e declinazioni contestuali. Entro i “paesaggi ibridi” riconosce una cultura urbana emergente e atteggiamenti disciplinari differenti. Muovendo, infatti, dai ragionamenti proposti da Cristina Bianchetti nel suo libro *Abitare la città contemporanea* (2003), distingue da un lato posizioni di pregiudizio che ragionano su proposte “riparatrici” delle forme delle città e dall’altra, invece, posizioni che riconoscono la discontinuità della città contemporanea e l’emergere di nuovi modi di abitare. Entro la prima famiglia, urbanisti e architetti che intervengono sul territorio attraverso la densificazione dei tessuti edilizi esistenti, il mixaggio delle funzioni e dei tipi edilizi, rifacendosi a modelli di città compatta, ecc.. in alternativa alla tradizione urbana funzionalista



**Fig.1** “The Transect”, il transetto, derivato dall’analisi ecologica, è utilizzato nel NU come sistema “naturale” di ordinamento, classificando e distribuendo ordinatamente i fatti urbani entro un gradiente che va dal rurale all’urbano. Fonte: *The lexicon of the New Urbanism. Version 3.2*, <http://www.dpz.com>.

ma anche entro i termini di uno sviluppo urbano sostenibile.

Secondo Muñoz (2013) la ragione che ha spinto molto spesso a proporre processi di densificazione per governare i tessuti residenziali a bassa densità è da ricercare nel consolidamento dei modelli di città compatta a partire dagli anni Settanta. Lo “scarto postmoderno” si è tradotto negli Stati Uniti in singoli oggetti e sobborghi, e sul continente europeo si è concentrato nella definizione di vere e proprie visioni urbane alternative (Ellin 1999), fra queste quella perseguita dal *Movement for the reconstruction of the European city*, nato negli anni ‘70 in nord Europa ad opera di Krier e Culot e che propose la riscoperta della città preindustriale.

È sul finire del XX secolo che alla città compatta si associa valore di modello urbano sostenibile. Come sostiene Burgess (2000), infatti, il rinnovato interesse per la città compatta sullo scadere degli anni ‘80 è da imputare alla ricerca di obiettivi di sostenibilità globale (ambientale, sociale ed economica). In questo senso i modelli di sviluppo che producono dispersione insediativa cominciano in quegli anni a destare preoccupazioni di carattere ambientale alimentate da alcuni segnali interni ed esterni al dibattito disciplinare, fra questi: la pubblicazione nel 1972 della ricerca *The Limits to Growth*, commissionata dal Club di Roma al MIT di Boston, che pose l’accento sulla dimensione finita del pianeta Terra; la crisi energetica del 1973; il Rapporto Brundtland, *Our common future* del 1987, che introdusse nel dibattito il concetto di “sviluppo sostenibile”.

È quindi entro questa cornice che negli Stati Uniti e sul continente europeo si sono avanzate proposte di sviluppo spaziale che puntarono alla sostenibilità. Negli Stati Uniti, già dagli anni ‘70, si è cominciato a ragionare attorno ad uno sviluppo urbano capace di ridurre la dispersione insediativa a bassa densità

e promuovere un uso migliore dei mezzi di trasporto (Ingram et Al, 2009). È però con gli anni '90 che si afferma stabilmente la *Smart Growth* (SG), un movimento di crescita alternativo (Ingram et Al 2009, Burchell et Al. 2000). Diversi attori (progettisti, amministratori, *developers*, ...) definiscono e promuovono modelli di sviluppo urbano più compatti, una maggiore tutela dell'ambiente e un miglior uso dei mezzi di trasporto, favorendo i pedoni, l'uso di biciclette e mezzi alternativi. La SG si oppone quindi al modello e alla cultura di crescita che ha prodotto la proliferazione urbana dirigendosi verso un modello di città compatta in opposizione allo *sprawl*. Per Burchell et Al. (2000) è possibile identificare due precisi momenti che hanno prodotto questo passaggio: il *Growing Smart Legislative Guidebook*<sup>1</sup> e lo *Smart Growth Toolkit* entrambi del 1997 e nei quali si promuove, con strumenti diversi, uno sviluppo compatto degli insediamenti.

Neuman (2005) sostiene che negli Stati Uniti il modello di città compatta è orientato verso il *Transit Oriented Development* (TOD)<sup>2</sup> concepito da Calthorpe e Kelbaugh e il *Traditional Neighbourhood Developments* (TND)<sup>3</sup> di Duany e Plater-Zyberk, i quali descrivono il TOD e il TND come sistemi di pianificazione globale, basati sul quartiere misto, modelli fondamentali del *New Urbanism* (NU) e successori della *Neighborhood Unit* formulata nel 1929 da Clarence Perry per il *New York Regional Plan* (Duany&Plater-Zyberk, 2011). TOD e TND sono promossi dai movimenti SG e riconducibili al NU (Ellin, 1999) un movimento di riforma urbana nato negli anni '80 con l'obiettivo di sperimentare una forma di pianificazione e progettazione urbana multi-scalare rifacendosi alla città tradizionale, cercando di superare l'approccio funzionalista e le patologie determinate dai modelli di urbanizzazione che generarono lo *sprawl* (Ellin 1999, Rispoli 2012). Nello specifico Il TOD lavora a una scala territoriale e intende ridisegnare la dispersione suburbana intervenendo sugli insediamenti esistenti o investendo su nuovi sviluppi lungo le linee di trasporto pubblico al fine di produrre sacche (*pocket*) concentrate, ovvero aree ad uso misto di densità medio-alta che includono abitazioni a prezzi accessibili e uffici (Ellin 1999, Thomas&Cousin 1999). Il TND promuove insediamenti localizzati compatti e pedonali di dimensioni finite ispirati ai tessuti urbani prebellici in opposizione allo *zoning* e alla proliferazione suburbana (Ellin 1999, Thomas&Cousins 1999, Neuman 2005).

Il *Congress for the New Urbanism* (CNU)<sup>4</sup>, fra i cui fondatori troviamo anche Duany ed Plater-Zyberk, dal 1994 è il principale ente che promuove lo sviluppo di quartieri basati sulla "Carta del CNU" del 1996 e sul "codice urbano" (*Form-based code*) che costituisce l'elemento di raccordo tra scale di progetto (Rispoli 2012). La Carta, al fine di ridurre la congestione del traffico, aumentare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili e rallentare la proliferazione insediativa, sostiene la pianificazione regionale, progetti urbani contestualizzati e mix funzionali. Contemporaneamente si forniscono linee guida per il progetto urbano coprendo questioni come la conservazione storica, la sicurezza stradale, la bioedilizia e il recupero di terreni abbandonati<sup>5</sup>.

Anche in Europa, nello stesso periodo, si ragiona attorno a nuovi modelli di sviluppo. L'Unione Europea<sup>6</sup> da tempo propone agli Stati membri indicazioni rispetto una determinata idea di sviluppo spaziale. Contro l'espansione insediativa selvaggia, già nel 1990 la *Green Paper on the Urban Environment*<sup>7</sup>

1\_ L'edizione del 2002 è consultabile on line: <https://www.planning.org/growingsmart/guidebook/print/>

2\_ Conosciuto anche come Pedestrian Pocket.

3\_ In realtà l'autore parla di TOD e Neotraditional Towns, ma secondo Ellin (1999) entro questo termine possiamo ricondurre il TOD e il TND, anche secondo Thomas&Cousin (1999) le proposte TOD e TND sono simili, quindi possiamo parlare di un insieme (Neotraditional Towns o la definizione più utilizzata New Urbanism) entro cui introdurre le diverse proposte e pratiche.

4\_ [https://www.cnu.org/who\\_we\\_are](https://www.cnu.org/who_we_are)

5\_ [http://www.cnu.org/sites/www.cnu.org/files/charter\\_english1.pdf](http://www.cnu.org/sites/www.cnu.org/files/charter_english1.pdf)

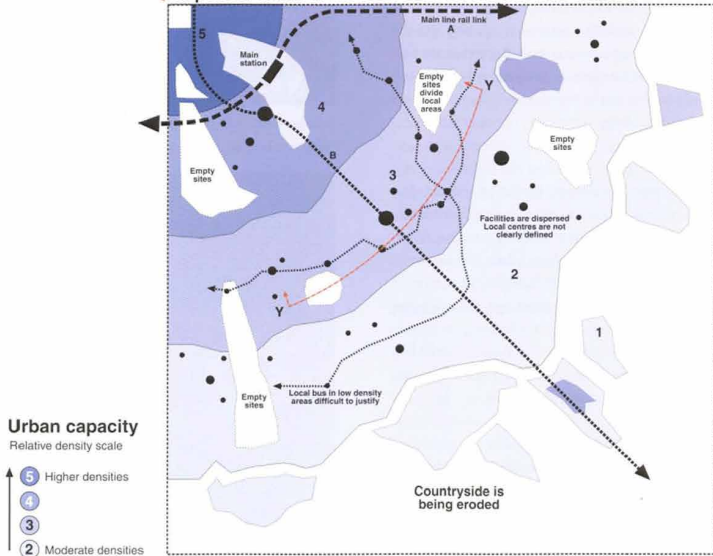
6\_ Si fa riferimento in parte all'attività comunitaria nell'ambiente urbano. Per la lista completa delle attività preparate dalla Commissione Europea e dal Gruppo di Esperti dell'Ambiente Urbano si faccia riferimento al seguente link: [http://ec.europa.eu/environment/urban/policy\\_initiatives.htm](http://ec.europa.eu/environment/urban/policy_initiatives.htm).

7\_ COM(90)218





**Dispersed urban area: local centres are not well defined**



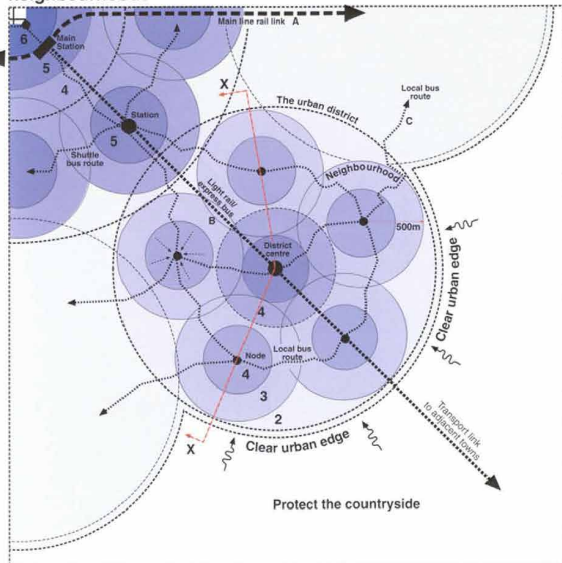
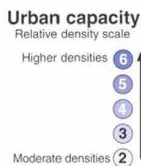
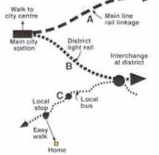
**Section Y: Y**

Densities across large urban areas remain moderately constant – centres are not distinct



**Compact urban area: clear urban districts and distinct neighbourhoods**

A clear movement hierarchy from city centre to the home



**Section X: X**



< nell'altra pagina: **Fig.2\_** Disperso VS Compatto, schemi di confronto fra strutture urbane contenuti nel rapporto finale della Urban Task Force di Rogers. Fonte: UTF, *Towards an Urban Renaissance*, 1999.

proponeva la città compatta come obiettivo e modello di sviluppo sostenibile. La relazione *Città Europee Sostenibili* del 1996, redatta dall'*Expert Group on the Urban Environment* (equipe nata nel 1991), raccomandava, come il precedente documento, un approccio integrato ai problemi della città, comprensivo dei fattori sociali, economici e ambientali ma rispetto alla *Green Paper* del 1990 esprimeva alcune perplessità sul modello di città compatta proponendo invece altre strutture urbane in grado di aumentare la densità urbana attorno a zone di alta accessibilità, soprattutto per quanto riguarda il trasporto pubblico. La *Carta di Aalborg* (1994) e la *Carta di Lipsia* (2007), a scale diverse, riconoscono da un lato le potenzialità di un'alta densità insediativa e dall'altro la necessità di una struttura urbana compatta per uno sviluppo urbano sostenibile. Con l'obiettivo di ridurre la proliferazione urbana nello *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – SSSE* (1999) si prende a modello la città compatta e nella *Strategia tematica sull'ambiente urbano* del 2006<sup>8</sup> si promuovono insediamenti ad alta densità e a uso misto al fine di evitare proliferazione urbana e limitare l'uso di risorse non rinnovabili. Quindi negli anni '90 l'UE promuoveva insediamenti più densi e modelli di città compatta.

A titolo di esempio l'SSSE definisce la città compatta al punto 84 e al punto 282 fa riferimento alla necessità di trovare soluzioni comuni e sostenibili all'espansione delle città. In tal senso si fa riferimento ai modelli di città compatta (d'ispirazione "olandese") utilizzati nel Regno Unito e in Germania (SSSE 1999, p.70). In effetti il governo inglese, su iniziativa del Vice-Primo Ministro John Prescott, dal 1997 ha dato il via ad una politica urbana, guidata dalla *Urban Task Force* (UTF) di Rogers, intesa a innalzare gli standard qualitativi del progetto urbano e ad occuparsi della pianificazione dell'uso del suolo, puntando sulla sostenibilità sociale e ambientale proponendo il modello di città compatta promosso negli scritti di Rogers e Burdett (Hatton 2011).

Nello stesso Regno Unito dove Krier e Duany dal 1988 sono consiglieri del Principe Carlo, per la realizzazione di quattro villaggi tradizionali a Dorchester, viene pubblicato il rapporto finale dell'UTF *Towards an Urban Renaissance* (1999). Nella seconda parte del documento si definiscono gli strumenti per la progettazione di un ambiente urbano compatto e connesso in contrasto con la frammentazione delle città "moderne", che contribuiscono alla segregazione sociale. Lo sguardo alla città è multi-scalare, sinteticamente, infatti, se l'aumento dell'intensità di attività e persone è centrale per la creazione di un quartiere sostenibile, la città compatta e connessa propone, ad una scala territoriale, una struttura flessibile che mette a sistema le diversi parti con un tutto, agendo sulle densità attorno ai nodi di trasporto pubblico.

Il così detto sviluppo sostenibile si è diffuso in Occidente<sup>9</sup> con l'intento di "riparare" le forme assunte da territori densamente abitati, attraverso politiche urbane e piani interessati ad insediamenti compatti e a processi di densificazione. Se le città dovevano diventare più simili alla città compatta era evidente che si rendeva necessario un aumento della densità di popolazione ma anche delle attività economiche e sociali. Un processo che operativa-

<sup>8</sup> COM(2005)718

<sup>9</sup> Secondo il rapporto *Making room for a planet of cities*, pubblicato dal Lincoln Institute nel 2011, e che ha seguito lo studio sull'espansione urbana, *Atlas of urban expansion del 2010*, la città compatta può rappresentare un modello urbano appropriato per i Paesi Occidentali ma non è il più indicato per alcune economie emergenti (Angel et al 2011).

mente si attiva attraverso nuovi interventi o “riqualificazioni” ad alta densità urbana (operazioni di *infill*, o in *brownfield* o in *blackfield*) che tengono anche conto di un aumento delle attività che si svolgono in quegli spazi. Come visto, si era reso necessario uno sguardo multi-scalare capace cioè di tenere assieme i ragionamenti alla scala del quartiere con quelli alla scala territoriale, al fine di valutare le concentrazioni di materiali urbani, l’accessibilità, l’abitabilità degli spazi e il consumo di risorse.

Nelle esperienze sopra citate si legge quindi l’intento di contrapporre alla crescita urbana estensiva quella intensiva passando attraverso la concentrazione oculata di materiali, cose e persone per ottenere una più elevata efficienza nell’uso dello spazio, limitare le patologie determinate dai vecchi modelli di sviluppo, garantendo accessibilità e abitabilità entro il sistema. Ad un uso intensivo dello spazio possiamo associare quindi picchi nell’intensità delle attività, delle pratiche umane, la così detta vivacità alla scala del quartiere che alcuni di questi modelli perseguono come obiettivo. Alla necessità di ristabilire un “ordine” entro un territorio, rispondendo ad obiettivi di sostenibilità globale, s’intravede il tentativo di imbrigliare flussi e pratiche prodotti dalle città, una trama di varie intensità che secondo alcuni definisce la città stessa, la sua forma. Amin e Thrift (2002) restituiscono, infatti, un’idea di città che fin dai tempi più remoti non è mai potuta essere delimitata da confini perché gran parte della sua finalità è di diffondere tracce che indubbiamente vanno oltre i propri confini fisici.

A posteriori, e tralasciando l’incapacità di dare una soluzione all’intera produzione edilizia che produce dispersione insediativa e *sprawl* (Gabellini 2013), queste esperienze sembrano incapaci di imbrigliare i diversi modi di abitare l’urbano oggi, un obiettivo che non è nemmeno esplicito. Però è anche vero che la riuscita di questi modelli dipende dal modo in cui sono poi usati, dalle pratiche che in generale tendono a sfuggire a forme di controllo formale dello spazio (Gehl 1971) e a dilatarsi su di un territorio che può essere rappresentato come un grande “ambiente vitale” in cui gli individui possono scegliere dove stare o in quale direzione muoversi per “appropriarsi” di luoghi (si veda il lavoro *Artificial Arcadia* di Bas Princen).

## bibliografia

- Amin A., Thrift N. 2002, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna.
- Angel, S., Parent J., Civco D. L., Blei A. M. 2011, *Making Room for a Planet of Cities (Policy Focus Report)*, Cambridge MA. Lincoln Institute of Land Policy, consultato Aprile 2014, [http://www.lincolninst.edu/pubs/1880\\_Making-Room-for-a-Planet-of-Cities-urban-expansion](http://www.lincolninst.edu/pubs/1880_Making-Room-for-a-Planet-of-Cities-urban-expansion)
- Borelli G. 2012, *Immagini di città. Processi spaziali e interpretazioni sociologiche*, Bruno Mondadori, Milano-Torino.
- Burchell R.W., Listokin D., Galley C.C. 2000, "Smart Growth: more than a ghost of urban policy past, less than a bold new horizon", In *Housing Policy Debate*, 11(4) pp.821-879.
- Burgess R. 2000, "The compact city debate: a global perspective", in Jenks M. & Burgess R. (a cura di) *Compact Cities. Sustainable urban forms for developing countries*, pp. 9-24.
- Da Cunha A. & Kaiser C. 2009, "Densité, centralité et qualité urbaine: la notion d'intensité, outil pour une gestion adaptative des formes urbaines?" in *Urbia* n.9.
- Duany A. & Plater-Zyberk E. 2011, *The lexicon of the New Urbanism*. Version 3.2, consultato Aprile 2014, <http://www.dpz.com>
- Ellin N. 1999, *Postmodern urbanism*, Princeton Architectural Press, New York.
- Gabellini P. 2013, "Capire il carattere della crisi, agire gradualmente e selettivamente, accettare la parzialità", in Fregolent L. & Savino M. (a cura di) *Città e politiche in tempo di crisi*, Franco Angeli, Milano.
- Gabellini P. 2010, *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.
- Gehl J. 1971, *Life Between Buildings: Using Public Space*, Island Press, London.
- Harvey D. 2010, *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano.
- Hatton B. 2011, "This was tomorrow", in *Lotus navigator*, no. 147, pp.6-13.
- Ingram G. K., Carbonell A., Hong Y., Flint A. 2009, *Smart Growth Policies: An Evaluation of Programs and Outcomes*. Cambridge MA. Lincoln Institute of Land Policy, consultato Aprile 2014, [http://www.lincolninst.edu/pubs/1880\\_Making-Room-for-a-Planet-of-Cities-urban-expansion](http://www.lincolninst.edu/pubs/1880_Making-Room-for-a-Planet-of-Cities-urban-expansion)
- Muñoz F. 2013, "L'urbanistica dell'intensità. Quattro strategie per trasformare l'urbanizzazione diffusa in città". In Angrilli M. (a cura di) *L'urbanistica che cambia. Rischi e valori. XV Conferenza Società Italiana degli Urbanisti*, Franco Angeli, Milano.
- Neuman M. 2005, "The compact city fallacy", *Journal of Planning Education and Research*, no. 25(1), pp.11-26.
- Princen B. 2004, *Artificial arcadia*, 010 Publishers, Rotterdam.
- Rispoli F. 2012, *Progetti di territorio nel contesto europeo*, Firenze, FUS.
- Rogers R.1997. *Città per un piccolo pianeta*, Erid'A / KAPPA, Roma.
- Thomas L. & Cousins W. 1996, "A new compact city form: concepts in practice", in Jenks, M., Burton E. & K. Williams (a cura di) (1996), *The Compact City: A Sustainable Urban Form?*, E & FN Spon, Oxford.

# UB

# I QUADERNI

# #04

gennaio\_aprile 2014  
numero quattro  
anno due

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

**It was nice to meet you!**  
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

